MA XXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo

SHIRIN NESHAT
DO U DARE!

a cura di **Bartolomeo Pietromarchi**
curatrice associata **Anne Palopoli**

13 novembre 2026 > 10 gennaio 2027

Galleria 5 I maxxi.art | Press kit: maxxi.art/area-riservata/

Roma, 12 novembre 2026 – Dal 13 novembre arriva al MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo **Shirin Neshat. Do U Dare!**, un percorso che accompagna il visitatore tra cinema e fotografia nell'universo visivo e psicologico dell'artista iraniana, tra le voci più autorevoli e riconosciute dell'arte contemporanea internazionale. Attraverso una trilogia cinematografica e una serie di fotografie prodotte tra il 2025 e 2026, Shirin Neshat torna a confrontarsi con alcuni dei temi centrali della propria ricerca: l'esilio, la condizione femminile, il rapporto tra individuo e potere, la costruzione dell'identità e le tensioni tra Oriente e Occidente.
La mostra è a cura di **Bartolomeo Pietromarchi** con **Anne Palopoli** curatrice associata.

Do U Dare! prende ispirazione dalla vicenda reale di **Nasim Najafi Aghdam**, una donna iraniana appartenente alla comunità bahá'í, emigrata negli Stati Uniti per sfuggire alle persecuzioni religiose. Nel paese d'adozione, Nasim aveva trovato nella produzione di video per YouTube uno strumento di espressione personale, autonomia economica e riconoscimento sociale. Attraverso performance, musica, danza e contenuti dedicati anche ai diritti degli animali, aveva costruito un'identità digitale originale e riconoscibile. Il suo rapporto con la piattaforma si era progressivamente deteriorato, fino al tragico episodio del 2018, quando la donna aprì il fuoco nella sede di YouTube in California, ferendo tre persone prima di togliersi la vita.
Neshat sceglie di andare oltre il fatto di cronaca, trasformando questa vicenda in una riflessione più ampia sulla solitudine, sull'emarginazione, sul bisogno di appartenenza e sulle forme di controllo esercitate dalla società contemporanea e la crescente e pervasiva diffusione dell'autoritarismo negli Stati Uniti. Attraverso un linguaggio sospeso tra realismo e dimensione onirica, l'artista costruisce un racconto in cui la biografia individuale diventa metafora di una condizione collettiva.
La trilogia si sviluppa attraverso tre differenti ambientazioni nell'area metropolitana di New York, ciascuna espressione di un diverso rapporto tra individuo e società.

Nel capitolo ***Wall Street***, il racconto si svolge nel cuore del potere economico americano. Tra i grattacieli e le architetture monumentali del distretto finanziario di Manhattan, la protagonista si confronta con un sistema che sembra escluderla. La narrazione approda a una dimensione teatrale e surreale, nella quale la donna si ritrova contemporaneamente spettatrice e protagonista di una performance. L'immagine diventa così uno strumento attraverso cui rivendicare visibilità e interrogare i meccanismi del potere.
Nel film ***Brooklyn***, la protagonista attraversa un quartiere segnato dalla marginalità e dalla precarietà, condizioni accentuati dalla scelta del bianco e nero. La donna osserva silenziosamente una realtà alla quale sembra non appartenere, mantenendo uno sguardo distaccato. Il racconto si sposta poi in un luogo in cui un politico americano pronuncia slogan che entrano in netto contrasto con la realtà circostante. L'ingresso della protagonista in un negozio di parrucche, accompagnato dal passaggio al colore, segna una svolta simbolica nella narrazione: attraverso il travestimento, la donna reinventa la propria immagine, trasformandosi in una sorta di Wonder Woman. Un gesto che suggerisce il passaggio da una condizione di apparente passività a una nuova consapevolezza di sé. Il terzo film, ***Suburb***, è ambientato nella periferia residenziale americana, tra case ordinate, giardini e simboli di un benessere apparentemente rassicurante. All'interno di uno spazio domestico popolato da parrucche, manichini, abiti e oggetti di scena, la protagonista costruisce e reinventa costantemente la propria

identità. La casa si trasforma così in un set, un laboratorio dell'immagine in cui il confine tra autenticità e rappresentazione si fa sempre più sottile.

I tre film compongono un unico percorso narrativo e concettuale, nel quale il corpo femminile diventa luogo di trasformazione, resistenza e negoziazione con il potere.
Il passaggio dal bianco e nero al colore, ricorrente nei
diversi capitoli, segna l'irruzione di una dimensione emotiva e simbolica.

A completamento dei film si inseriscono le suggestive **opere fotografiche** di Neshat, che ritraggono figure umane simili a delicate bambole di porcellana. Volti, busti e mani diventano presenze spettrali che invitano gli spettatori a interrogarsi su quanto le nostre identità siano plasmate dalla pervasività dei social media. Attingendo al linguaggio della fotografia surrealista, queste immagini trasformano l'elemento familiare in qualcosa di estraneo. Emerge così il dubbio che l'autonomia individuale possa davvero sopravvivere all'interno di un mondo incline a omologare e, infine, a mettere da parte le vite umane che non si conformano. Arricchite da **estratti di poesie di Forugh Farrokhzad**, le immagini acquisiscono un'ulteriore riso nanza emotiva e poetica.

Nell'ambito della mostra **venerdì 13 novembre 2026 alle ore 18:00**, Shirin Neshat incontrerà il pubblico del MAXXI per un nuovo appuntamento del ciclo *Conversazioni d'autore*.
L'incontro sarà una riflessione sulla fragilità umana nell'era della solitudine iperconnessa, esplorando il rapporto tra identità, apparenza digitale e alienazione. Neshat sarà in conversazione con la storica dell'arte **Maria Alicata**. Introduce **Monia Trombetta**, Responsabile esecutivo della programmazione e dell'ufficio curatoriale del MAXXI. Info maxxi.art
L'incontro, in lingua inglese con traduzione simultanea, è a **ingresso libero fino a esaurimento posti**.

Do U Dare! è stata per la prima volta esposta nell'omonima mostra (Palazzo Marin, Venezia, maggio-settembre 2026) a cura di Ilaria Bernardi e Bartolomeo Pietromarchi, prodotta da Associazione Genesi e da Banca Ifis.
***In quella stessa occasione è stato pubblicato il catalogo "Do U Dare!" edito da Magonza*.**

Si ringrazia Romaeuropa Festival per la collaborazione

Nata a Qazvin, in Iran, nel 1957, **Shirin Neshat** vive e lavora a New York. È una delle artiste e registe più influenti del panorama contemporaneo internazionale. La sua ricerca, profondamente segnata dall'esperienza dell'esilio, indaga le relazioni tra identità, genere, religione, potere e appartenenza culturale, con particolare attenzione alla condizione femminile e al rapporto tra Oriente e Occidente.
Dalle prime serie fotografiche, tra cui *Women of Allah* (1993–1997), nelle quali il corpo e il volto femminile diventano superfici attraversate dalla calligrafia persiana, Neshat ha progressivamente ampliato la propria pratica artistica alla videoarte, al cinema e alla regia d'opera.
Le sue opere, presentate nei principali musei e istituzioni culturali internazionali, si distinguono per un linguaggio visivo fortemente simbolico, capace di intrecciare poesia, narrazione cinematografica e riflessione politica. Negli ultimi anni ha esteso la propria ricerca anche alla regia lirica, firmando, tra le altre produzioni, *Aida* al Festival di Salisburgo.

UFFICIO STAMPA MAXXI +39 06 324861 press@fondazionemaxxi.it